

Alla Whirlpool l'ascensore sociale funziona ancora

Pubblicato: Lunedì 19 Novembre 2018



Nell'ultimo rapporto **Istat** si analizzava l'importanza in Italia delle **reti sociali**, in particolare quelle familiari. In Italia il cosiddetto “**ascensore sociale**” è di fatto bloccato da tempo o, meglio, funziona solo se si vuole scendere di posizione. Chi appartiene ai ceti sociali più bassi e in mancanza di una dote economica di famiglia, intesa come l'insieme dei beni economici e dei titoli di studio, avrà maggiori difficoltà ad affermarsi sia nello studio che nel lavoro. Il dato dell'Istat lasciava spazio a pochi dubbi sull'inversione di tendenza: poco più del **18% di coloro che partono dal basso si laurea e solo il 14,8% ha un lavoro qualificato**. La famiglia e il suo entourage risultano dunque decisivi per trovare un lavoro nel **47,3% dei casi**.

IL POSTO DI LAVORO COME TRAMPOLINO DI LANCIO

Anche il datore di lavoro può essere una valida occasione per riattivare l'ascensore sociale, soprattutto se si tratta di grandi aziende e multinazionali. La storia di **Marco Frasson**, addetto alla sicurezza e ambiente alla **Whirlpool di Cassinetta di Biandronno**, è esemplare. Fino a un anno fa era uno dei duemila operai della multinazionale americana che lavorano negli stabilimenti dove si producono forni a microonde e frigoriferi.



nella foto Marco Frasson con i suoi colleghi

«Ho frequentato l'università dell'Insubria di Varese mentre lavoravo qui in Whirlpool – racconta Frasson – Sono sempre stato determinato a raggiungere la meta della laurea per dare una svolta alla mia vita, perché il lavoro di un operaio è piuttosto ripetitivo, soprattutto se sei su una linea di prodotto. Insomma, io cercavo qualcosa di più che un semplice posto fisso».

Da un anno a questa parte, Marco è passato tra gli **impiegati della Whirlpool**, con grande soddisfazione sua e degli ex colleghi di lavoro. «Oggi faccio attività interessanti e coerenti con la mia laurea – spiega il lavoratore – Occuparsi di sicurezza e ambiente significa affrontare diverse problematiche. Credo che non tornerei indietro a fare l'operaio, anche se agli occhi di un osservatore esterno potrebbe essere rassicurante fare la stessa cosa tutti i giorni. Appunto, potrebbe, ma così non è. A lungo andare stanca e annoia. Forse con **industria 4.0** cambierà anche questo aspetto, la ripetitività della mansione la si lascerà alle macchine, mentre agli uomini spetterà la creatività. Almeno, lo spero».

di [Michele Mancino](#)